

IN RAI FINALMENTE SI CAMBIA . FORSE

“Poco appassionata di cinema, è invece drogata di opera lirica. Verdi, Rossini, Puccini accompagnano le sue molte serate casalinghe”. Poche battute di una recente intervista di “Panorama” ad Anna Maria Tarantola, nuovo presidente Rai con pieni poteri, possono far sperare che finalmente nella tv di Stato qualche cambiamento possa aver luogo in favore della musica, del teatro e della cultura in genere? Perché siamo propensi a pensare che questa sia la volta buona? Perché non ci siamo mai fidati del precedente presidente, Paolo Garimberti, nonostante avesse manifestato all’Osservatore romano, la sua fede nel valore della cultura ed il suo impegno a promuoverla. Bugie; quelle sue parole erano semplicemente la risposta istituzionale ad un ‘benevolo’ rimprovero vaticano, all’indomani del “Rigoletto” da Mantova, evento della premiata ditta Andermann. Chi alle sale da concerto ad ai teatri, preferiva le corse sul lungotevere, i campi da tennis, la frequentazione dei circoli esclusivi romani o dei salotti di via Condotti, come poteva, all’improvviso, solo perché glielo imponeva il ruolo, farsi paladino di valori che conosceva solo lontanamente? Che Garimberti si sia sempre lavato le mani di fronte ai problemi della gestione Rai, non siamo noi i primi a dirlo. E lo stesso ha fatto Lorenza Lei più attenta a non scontentare la Segreteria di Stato Vaticana che le sacrosante richieste che anche a lei il mondo della cultura ha rivolto. Ora, finalmente, abbiamo un presidente che ama la musica e che preferisce Verdi Rossini e Puccini alle frequentazioni salottiere. Possiamo sperare che qualcosa cambi non nei canali specialistici come Rai 5, ma in

quelli generalisti dove la musica o il teatro devono godere di regolari presenze? La Tarantola certamente ricorda l’esperimento fatto alcuni anni fa da Rai Uno, con ‘All’Opera!’, narratore Antonio Lubrano. Un esperimento che, avendo ridotto le opere più famose del nostro melodramma alle dimensioni del

piccolo schermo, quanto a durate e ritmo narrativo, ebbe successo; ma che, non importando a nessuno, dopo sei stagioni venne cancellato, nonostante le assicurazioni contrarie degli allora dirigenti Rai. Da allora chi avesse voluto riproporre il ritorno di ‘All’Opera!’ non avrebbe saputo a chi rivolgersi, perché nessuno gli avrebbe prestato ascolto su un argomento del genere.

Ora la Tarantola faccia attenzione. Non si distraiga per ragioni di bilancio e di governo, sacrosante, dal coltivare quelle sue lecite passioni che sono anche le passioni di una nutrita schiera di cittadini italiani che ama l’opera, la musica, il teatro, e che paga il canone anche per la televisione che ancora non c’è e che, lo spera, possa finalmente eserci.

Per i concerti, pochi, che già trasmette, la Rai, non pretendiamo che scrittori un regista del livello di Georges Cluzot, partner di Karajan nei concerti dalla Filarmonica di Berlino, ma che almeno non li affidi a chi è lì parcheggiato da anni negli uffici per evidente incapacità. Pena la figuraccia che ha fatto con il concerto in onore del Papa dal Teatro alla Scala. @

